

## L'AC di Treviso nei luoghi di discernimento pastorale

**Dall'icona biblica** – I tratti e le modalità del consigliare nella Chiesa

Il Vescovo, nelle prime pagine del testo "Luoghi di Sinodalità" suggerisce un'icona biblica per comprendere il valore e il senso del "**consigliare nella Chiesa**". "Per riflettere sul significato della partecipazione ai Consigli nella Chiesa – scrive mons. Tomasi -, suggerisco la meditazione dell'episodio della chiamata a profeta rivolta a Samuele da parte del Signore (1Sam 3,1-21), perché in esso possiamo scorgere alcuni tratti e modalità del consigliare, richiesti ai membri degli organismi di partecipazione della Chiesa cattolica e della nostra Diocesi, coinvolti in un più ampio processo di discernimento ecclesiale", un brano esemplare, dal quale "possiamo cogliere quali siano il significato profondo, l'importanza e la grazia associati al ministero del consigliare, e comprendere anche come e perché questo venga considerato **un dono dello Spirito Santo**. Lo Spirito di Dio aiuta infatti i fedeli ad orientarsi all'agire, nella comune ricerca delle ragioni a riguardo delle decisioni e degli orientamenti da assumere. La ricerca dei dati relativi alle questioni da affrontare, la loro comprensione ampia quanto possibile, l'identificazione dei valori che nelle situazioni è possibile e desiderabile realizzare, tutto questo si svolge attraverso **l'ascolto reciproco**, a tutti i livelli, nelle attività dei consigli, da parte di persone disposte a prendersi cura delle situazioni, accogliendole alla luce della Parola di Dio come occasioni di bene possibile, di solidarietà, di fraternità". "Il frutto dell'opera di un consiglio – aggiunge – può essere l'indicazione di un orientamento da seguire per essere fedeli alla missione evangelizzatrice della Chiesa nelle concrete situazioni date di volta in volta". Cogliamo, allora, quanto sia "preziosa la ricerca comunitaria del consiglio opportuno da dare: difficilmente una persona da sola può assommare in sé tutte queste caratteristiche, che invece possiamo sperare di ritrovare in un gruppo coeso e solidale di persone che dialoghino tra loro".

Scriveva a questo proposito il card. Martini: "Il Consiglio è la **prudenza** mossa da una grazia particolare dello Spirito Santo, ed è il dono di percepire ciò che va fatto per raggiungere un fine sovranaturale"

Di seguito ricordo le caratteristiche che dovrebbe assumere un comportamento dettato dalla virtù della prudenza:

1. **Memoria**: fedeltà alla storia, radicamento in un percorso di vita personale e comunitario. È la capacità di considerare le proprie esperienze passate in modo obiettivo e realistico.
2. **Docilità**: apertura all'ascolto, disponibilità al dialogo, vero interesse alle esperienze altrui, desiderio continuo di imparare. È la capacità di lasciarsi istruire e di trarre vantaggio dall'esperienza altrui,
3. **Solerzia**: prontezza di spirito serena, coraggiosa ma non impulsiva, cioè l'abilità nell'affrontare gli imprevisti agendo in modo obiettivo, per volgere ogni situazione al servizio del bene.
4. **Ragione**: attenzione ai dati, ascolto degli esperti, preparazione culturale e aderenza al reale.
5. **Previdenza**: andare oltre alle impressioni e agli interessi del momento, capacità di stare nella complessità. È la capacità di valutare l'efficacia di un comportamento per conseguire il bene che ci si propone.
6. **Circospezione**: attenzione al contesto, all'ambiente specifico. È la capacità di valutazione delle circostanze che concorrono a costituire la situazione nella quale va effettuata l'azione.
7. **Cautela**: sguardo realista sul mondo, che non smette di fidarsi, ma non rinuncia a riflettere criticamente sui motivi, sulle situazioni, sugli interessi in gioco. "

Senza lasciarci scoraggiare dalla lunghezza dell'elenco e da quanto l'insieme delle caratteristiche sembri estremamente esigente, cogliamo piuttosto quanto sia preziosa la ricerca comunitaria del consiglio opportuno da dare: difficilmente una persona da sola può assommare in sé tutte queste caratteristiche, che invece possiamo sperare di ritrovare in un gruppo coeso e solidale di persone che dialoghino tra loro.